

Un Giornale d'Ermeneutica Applicata
Edizioni Magellano
Roma

CARLOS CASTANEDA



LETTORI DELL'INFINITO

Un Giornale d'Ermeneutica Applicata

**Numero 4, Volume 1
Los Angeles, Aprile 1996**

GIORNALE DI BORDO DELLA TENSEGRITÀ

Effettivamente sviluppa il corpo, ma solo come effetto secondario di uno scopo più trascendentale. Gli stregoni del Messico antico erano convinti che i passi magici conducessero i praticanti ad un livello di consapevolezza in cui i parametri di percezione normale e tradizionale sono annullati per il fatto stesso di venire allargati. Ai praticanti è quindi consentito di entrare in mondi inimmaginabili; mondi che sono così inclusivi e totali come quello in cui viviamo.

"Ma perché dovrei voler entrare in quei mondi?" Chiesi a don Juan in un'occasione.

"Perché sei un viaggiatore, come tutti noi esseri umani," disse, in qualche modo infastidito dalla mia domanda. "Gli esseri umani sono in un viaggio di consapevolezza, che è stato momentaneamente interrotto da forze poderose. Credimi, siamo viaggiatori. Senza il viaggiare, non abbiamo nulla."

La sua risposta non mi soddisfece affatto. Spiegò inoltre che gli esseri umani, dal momento in cui smisero di viaggiare, si sono indeboliti moralmente, fisicamente, ed intellettualmente, e che sono presi in un vortice, per così dire, e stanno ruotando, avendo l'impressione di muoversi con la corrente, e tuttavia rimanendo fermi.

Mi ci vollero trent'anni di dura disciplina per giungere ad un plateau cognitivo in cui le asserzioni di don Juan divennero riconoscibili e la loro validità fu stabilita oltre ogni ombra di dubbio. Gli esseri umani sono realmente viaggiatori. Se non abbiamo questo non abbiamo niente.

La Tensegrità deve essere praticata con l'idea che il beneficio di questi movimenti viene da solo. Questa idea deve essere messa in evidenza ad ogni costo. Al livello del principiante, non c'è modo di dirigere l'effetto dei passi magici, e non c'è alcuna possibilità che alcuni di essi possano essere benefici per un organo o un altro. Man mano che acquistiamo disciplina e che il nostro intendere diviene più limpido, l'effetto dei passi magici può essere selezionato da ciascuno di noi personalmente e individualmente, per scopi specifici pertinenti a lui soltanto.

Ciò che è di suprema importanza al momento è praticare qualsiasi sequenza della Tensegrità si ricordi, o qualsiasi serie di movimenti venga in

mente. La saturazione raggiunta, darà alla fine, il risultato cercato dagli sciamani del Messico antico: entrare in uno stato di silenzio interiore e, di lì, decidere quale sarà il prossimo passo.

Naturalmente, quando mi fu detto, più o meno negli stessi termini, della manovra degli stregoni di saturare la mente col silenzio interiore, la mia risposta fu quella di qualsiasi persona che oggi è interessata nella Tensegrità: "Non è che io non le creda, ma è qualcosa di molto difficile da credere."

L'unica risposta che don Juan aveva per i miei più che giustificati interrogativi e per gli interrogativi degli altri suoi tre discepoli era di dire, "Prendimi in parola, perché le mie non sono asserzioni arbitrarie. Le mie parole sono il risultato del corroborare, per mio conto, ciò che scoprono gli stregoni dell'antico Messico: che noi esseri umani siamo esseri magici."

L'eredità di don Juan include qualcosa che ho già ripetuto e che continuerò a ripetere: gli esseri umani sono esseri sconosciuti a loro stessi, pieni fino all'orlo di incredibili risorse che non vengono mai usate.

Saturando i suoi discepoli di movimenti, don Juan realizzò due formidabili imprese: portò alla superficie quelle risorse nascoste, e ruppe delicatamente le nostre ossessioni per la nostra modalità di interpretazione lineare. Forzando i suoi discepoli a raggiungere il silenzio interiore pose le basi per la continuazione del loro viaggio di consapevolezza interrotto. In questa maniera, lo stato ideale di qualsiasi praticante della Tensegrità, in relazione ai movimenti della Tensegrità, è lo stesso dello stato ideale di un praticante di stregoneria, in relazione all'esecuzione dei passi magici. Entrambi sono condotti dai movimenti stessi ad un apice senza precedenti: il silenzio interiore.

Dal silenzio interiore, i praticanti della Tensegrità saranno capaci di eseguire, da soli, per qualsiasi effetto giudichino adeguato, e senza alcuna istruzione da fonti esterne, qualunque movimento dalla massa di movimenti con cui sono stati saturati; saranno capaci di eseguirli con precisione e velocità, mentre camminano, mangiano, riposano, o fanno qualunque cosa.

AVVISI

Cleargreen, Incorporated annuncia un **seminario intensivo che avrà luogo a Long Beach, Los Angeles il 15 e 16 Febbraio in cui verranno rivisti i passi magici insegnati nei seminari di Tensegrità del 1996.** L'enfasi sarà posta sull'**esperienza cinestetica**. Questa esperienza cinestetica sarà uno stratagemma mnemonico, progettato per attivare rapidamente la memoria del movimento ed il mantenimento di tale memoria.

Per i praticanti sia nuovi che esperti: l'aspetto meraviglioso di eseguire i passi magici in gruppi numerosi è che sprona i nuovi arrivati così come i praticanti più stagionati ad un massimo sforzo, ed in questo modo, bilancia la mancanza di esperienza dei nuovi arrivati ed acuisce l'esperienza dei praticanti più stagionati.

Brevi spiegazioni sull'origine e sulla natura dei passi magici e le loro particolari e pratiche applicazioni – qualcosa che non è mai stata fatta prima – saranno date da **Carlos Castaneda, Florinda Donner-Grau, Taisha Abelar, Carol Tiggs, e l'Esploratore Azzurro.**

I passi magici verranno insegnati dalle **Inseguitrici dell'Energia e dagli Elementi.**

Verranno rivisti i passi magici dei seguenti seminari:

Seminario di Città del Messico, 26, 27 e 28 gennaio 1996.

Seminario di Oakland, 9, 10 e 11 febbraio 1996.

Seminario per le donne, Los Angeles, 1, 2 e 3 marzo 1996.

Seminario di Oakland, 19, 20 e 21 Aprile 1996.

Seminario di Los Angeles, 20- 25 Luglio 1996.

Seminario di Città del Messico, 27, 28, e 29 settembre 1996.

Seminario di Pasadena, 29 e 30 novembre e 1° dicembre 1996.

Le prenotazioni potranno essere fatte per telefono o per fax presso Cleargreen Inc., 11901 Santa Monica Blvd., Suite 599, Los Angeles, CA 90025, tel. 001/310/2646126, fax 001/310/2646130; o tramite internet presso il Cleargreen web site.

Cleargreen web site

<http://www.webb.com/Castaneda>

Cleargreen e-mail address

infinity@webb.com

AVVISI

Videocassette di Tensegrità

Volume 1. *Twelve Basic Movements to Gather Energy and Promote Well-being*. **Dodici Movimenti di Base per Raccogliere l'Energia e Favorire Uno Stato di Benessere.**

Volume 2. *Redistributing Dispersed Energy*. **Ridistribuire l'Energia Dispersa.**

Le videocassette sono distribuite dalle "Edizioni il Punto d'Incontro" di Vicenza accompagnate dalla traduzione in italiano.

Il Fax delle Edizioni "Il Punto d'Incontro" è 0444-928459.

Lettori dell'Infinito. Un Giornale d'Ermeneutica Applicata

Originariamente, negli Stati Uniti, *A Journal of Applied Hermeneutics*, è stato concepito come una pubblicazione mensile. Dopo i primi quattro numeri però i molti impegni dell'autore Carlos Castaneda gli hanno reso impossibile portare a termine ogni mese un impegno di questo tipo.

Così, Lettori dell'Infinito, pur mantenendo il formato e la veste grafica originali proprie di un giornale, non è un periodico, e verrà pubblicato nella forma di numeri singoli ogni volta che questo sarà possibile. Poiché quindi non è dato sapere quando verranno pubblicati altri numeri, non sono fattibili abbonamenti, ed i nuovi numeri verranno venduti singolarmente, via posta, ogni volta che appariranno.

Numero singolo £8.000. Spedizione compresa.

Attualmente disponibili numeri 1, 2, 3 e 4 del Volume 1.

Pagamenti intestati a Edizioni Magellano:

a) allegare assegno non trasferibile.

b) vaglia postale all'Agenzia Postale Roma Prati, viale Mazzini 101 00195 Roma. (C.P. 6333)

Spedire l'ordine a **Edizioni Magellano. Casella Postale 6333, Viale Mazzini 101, 00195 Roma**. Specificare il nome, l'indirizzo, il telefono, ed i numeri richiesti.

Tutti gli articoli di questo numero dei Lettori dell'Infinito sono stati scritti da Carlos Castaneda. Edizione originale a cura di Nyei Murez, design di Elaby Gaethen. Traduzione dall'inglese di Thirnie N. Tamberlynn.

Edizioni Magellano di C.F., iscr. C. C. n.584826/1996, Roma. "Lettori dell'Infinito, Un giornale d'Ermeneutica Applicata, numero 4, volume 1." 1ª ed. gennaio 1997.

Titolo originale: *Readers of Infinity, A Journal of Applied Hermeneutics, number 4, volume 1*. Cleargreen Incorporated. Copyright © 1996, Laugan Production, Incorporated. Tutti i diritti riservati. La riproduzione in tutto o in parte del testo non può essere fatta senza il permesso degli editori.

Finito di stampare nel mese di gennaio 1997 presso lo Stabilimento Litografico ALBAGRAF S.p.A. di Pomezia, via Busto Arsizio 9, 00040 Roma.

Nota dell' Autore

Il numero di aprile di Lettori dell'Infinito: Un Giornale d'Ermeneutica Applicata, viene pubblicato in ritardo, perché, insieme ai precedenti tre numeri, fa parte di una collezione iniziale di quattro pubblicazioni, specificamente concepita in sintonia con l'idea degli stregoni che il numero quattro implica ordine e permanenza.

Era fermo desiderio dell'autore dare a questo giornale un carattere che fosse il più distante possibile dalla transitorietà, quale che questo carattere potesse risultare. Sembra che in questo caso, il risultato fu la pubblicazione di questo giornale in forma di libro. Così sia. Poiché il quarto numero era già finito e pronto per andare in stampa alla fine di marzo, divenne impossibile tralasciare l'opportunità di pubblicarlo come numero mensile.

UN NUOVO CAMPO DI INDAGINE FILOSOFICA

Nei precedenti numeri di questo giornale abbiamo brevemente discusso l'idea di Ermeneutica come metodo di interpretazione, l'idea del Metodo Fenomenologico, e l'idea di intenzionalità. Vorrei adesso delineare la possibilità di un nuovo campo di indagine filosofica. La spiegazione di questo argomento è imperniata sulla definizione di alcuni concetti che furono sviluppati dagli stregoni o sciamani che vissero in Messico in tempi antichi.

Il primo di tali concetti, fondamento delle attività e delle credenze degli stregoni, è chiamato vedere. Per vedere, gli stregoni intendono la capacità che, secondo la loro convinzione, gli esseri umani hanno di percepire l'energia come fluisce nell'universo. L'affermazione che gli stregoni fanno, che è convalidata dalle loro pratiche, è che l'energia può essere percepita direttamente come fluisce nell'universo, usando il nostro intero organismo come veicolo di percezione.

Gli stregoni fanno una distinzione tra il corpo come parte della cognizione della nostra vita quotidiana, e l'intero organismo come unità energetica che non fa parte del nostro sistema cognitivo. Questa unità energetica include le parti del corpo che non si vedono, come gli organi interni, e l'energia che fluisce attraverso di essi. Asseriscono che è con questa parte che l'energia può essere percepita direttamente.

Poiché nel nostro modo abituale di percepire il mondo la vista è predominante, gli stregoni descrivono l'atto di apprendere l'energia direttamente come vedere. Per gli stregoni, percepire l'energia come fluisce nell'universo significa che l'energia adotta specifiche configurazioni non idiosincratiche che si ripetono costantemente, e che possono essere apprese negli

stessi termini da chiunque veda.

L'esempio più importante di questa costanza dell'energia nell'adottare configurazioni specifiche, è il corpo umano quando viene percepito direttamente come energia. Gli stregoni percepiscono un essere umano come un conglomerato di campi energetici che dà l'impressione totale di una sfera di luminosità dai contorni ben definiti. Vista in questo senso, l'energia è descritta dagli stregoni come una vibrazione che si agglutina in unità coesive. Descrivono l'intero universo come composto da configurazioni energetiche che, agli stregoni che vedono, appaiono come filamenti, o fibre luminose che si estendono in ogni direzione, ma senza mai intricarsi. Questa, per la mente lineare, è una proposizione incomprensibile. Possiede una contraddizione intrinseca che non può essere risolta: come possono quelle fibre estendersi in ogni dove e tuttavia non intricarsi?

Gli stregoni, come praticanti spontanei del metodo fenomenologico, possono solamente descrivere gli eventi. Se i termini delle loro descrizioni sembrano inadeguati e contraddittori, è a causa delle limitazioni della sintassi. Eppure le loro descrizioni sono precisissime. Le fibre luminose di energia che formano l'universo in generale si estendono all'infinito in ogni direzione, e tuttavia, non si intricano. Ogni fibra è una configurazione individuale, concreta; ogni fibra è l'infinito stesso.

Per poter trattare questi fenomeni in maniera più adeguata, sarebbe forse opportuno costruire un modo di descriverli completamente differente. Secondo gli stregoni, questa idea non è affatto inverosimile, perché percepire l'energia direttamente è qualcosa che può essere realizzata da ogni essere

UN NUOVO CAMPO DI INDAGINE FILOSOFICA

umano. Gli stregoni sostengono che questa condizione concede agli esseri umani il potenziale di raggiungere, attraverso un consenso evolutivo, una concordanza su come descrivere l'universo.

Un altro concetto che merita un esame rigoroso nei termini di questa delucidazione è ciò che gli stregoni chiamano intento. Lo descrivono come una forza perenne che permea l'intero universo; una forza consapevole di sé stessa fino al punto di rispondere al richiamo o al comando degli stregoni. L'atto di usare l'intento lo chiamano intendere. Per mezzo dell'intendere, gli stregoni sono capaci, come loro dicono, di dare libero sfogo non solo a tutte le possibilità umane di percepire, ma anche a tutte le possibilità umane di azione. Essi sostengono che attraverso l'intento si possono realizzare le formulazioni più inverosimili.

Il limite della capacità di percepire degli stregoni è chiamato banda dell'uomo, ciò significa che esiste un confine che segna le capacità umane così come sono dettate dall'organismo umano. Questi confini non sono semplicemente i confini tradizionali del pensiero metodico, ma i confini della totalità delle risorse racchiuse nell'organismo umano. Gli stregoni credono che queste risorse non siano mai usate, ma vengano tenute in situ da idee preconcepite circa le nostre limitazioni, limitazioni che non hanno niente a che vedere con il nostro reale potenziale.

Il punto essenziale che gli stregoni presentano è che poiché percepire l'energia come fluisce nell'universo non è arbitrario o idiosincratico, i veggenti assistono a formulazioni di energia che avvengono da sole, e che non sono il prodotto di una interpretazione da parte nostra. Gli stregoni dichiarano che la percezione di tali formulazioni è, in sé stessa e di per sé stessa, la chiave che libera il potenziale umano imprigionato che non entra mai in gioco. Dato che succedono, per definizione, indipendentemente dalla volontà o dall'intervento dell'uomo, tali formulazioni di energia sono in grado di creare una nuova soggettività. Essendo coesive ed omogenee per tutti gli esseri umani che vedono, queste formulazioni di energia, per gli stregoni, sono la fonte di una nuova intersoggettività.

Secondo gli stregoni, la soggettività della vita di ogni giorno è dettata dalla sintassi del nostro linguaggio. Ha bisogno di orientamenti e di insegnanti che dall'istante della nostra nascita cominciano a guidarci a percepire il mondo per mezzo di comandi tradizionali piazzati, e che sembrano essere il prodotto della nostra crescita storica. Gli stregoni sostengono che l'intersoggettività risultante da questa educazione guidata dalla sintassi è, naturalmente, diretta da comandi-descrizione sintattici. Citano, come esempio, l'affermazione, "Sono innamorato," un sentimento che è condiviso intersoggettivamente da tutti noi, e che, sottolineano, si innesca quando si ascolta quel comando-descrizione.

Gli stregoni sono convinti che, al contrario, la soggettività risultante dal percepire l'energia direttamente come fluisce nell'universo non è guidata dalla sintassi. Non necessita di orientamenti e insegnanti per indicare questo o quello attraverso descrizioni o ordini. L'intersoggettività risultante tra stregoni esiste tramite qualcosa che essi chiamano potere, che è la somma di tutto l'intendere messo insieme da un individuo. Poiché tale intersoggettività non è ricavata con l'aiuto di ordini o sollecitazioni sintattiche, gli stregoni sostengono che questa soggettività è una diretta conseguenza del lavoro della totalità dell'organismo umano funzionante, mirato ad un unico scopo: intendere la comunicazione diretta.

Riepilogando, l'intenzionalità o l'intendere, per gli stregoni, è l'utilizzazione pragmatica dell'intento, la forza che dà esito ad ogni cosa. Per loro, l'intento è un canale pragmatico per il raggiungimento, e l'intenzionalità è il mezzo di usarlo. Non è meramente, come per i discorsi filosofici dell'uomo occidentale, un resoconto intellettuale della crescita della consapevolezza umana, da sensazioni di base a processi complessi che possono generare conoscenza. Dato che gli stregoni sono completamente pragmatici nel loro approccio alla vita e al vivere, l'intenzionalità è una questione attiva. Comporta una postura da parte degli stregoni che essi descrivono come posizione di potere. Da questa posizione, possono realmente chiamare l'intento. In questo senso, l'intenzionalità diviene l'atto completamente cosciente di intendere. Gli stregoni

UN NUOVO CAMPO DI INDAGINE FILOSOFICA

spiegano che questi fenomeni si realizzano quando l'intero organismo umano in tutto il suo potenziale, è impegnato in un singolo scopo omnicomprensivo: intendere.

Prendendo come punto di partenza la capacità degli stregoni di percepire l'energia direttamente, è possibile concepire un nuovo campo per un discorso filosofico. La mancanza di interesse da parte dei praticanti della stregoneria nel concettualizzare la loro conoscenza e le loro pratiche, è stato, fino ad'ora, ciò che ha impedito la realizzazione di questa possibilità. Gli stregoni sostengono, che dopo aver raggiunto determinate soglie di percezione, che sono come

delle entrate in altri regni dell'esistenza, l'interesse dei praticanti è focalizzato solamente sugli aspetti pratici della loro conoscenza.

A causa di questa inclinazione al pragmatismo, gli stregoni possono seriamente contemplare la trasformazione della filosofia e dell'indagine filosofica in un dominio della pratica incorporandovi una più vasta veduta del potenziale umano. Considerano che la percezione diretta dell'energia sia quindi l'accompagnatore che ci guiderebbe in una nuova soggettività, libera dalla sintassi. Gli stregoni suggeriscono che questa nuova soggettività sia il modo per raggiungere l'intento, attraverso il processo attivo dell'intenzionalità.

LA VIA DEL GUERRIERO VISTA COME UN PARADIGMA PRATICO-FILOSOFICO

Il Corpo Energetico

La quarta premessa della via del guerriero è IL CORPO ENERGETICO. Don Juan Matus spiegava che, da tempo immemorabile, gli stregoni hanno dato il nome di corpo energetico ad una speciale configurazione di energia che appartiene ad ogni essere umano individualmente. Chiamava anche tale configurazione corpo sognante, o il doppio o l'altro. La sua preferenza, in conformità con l'accordo degli stregoni di enfatizzare concetti astratti, era di chiamarlo corpo energetico. Ma mi raccontò anche di un buffo nome segreto per il corpo energetico, che veniva usato come un eufemismo, un soprannome, un termine affettuoso, un riferimento amichevole a qualcosa di incomprensibile e nascosto: que ni te jodan-che in italiano significa, "che non ti importunino, corpo energetico o altro."

Don Juan spiegava formalmente il corpo energetico come un conglomerato di campi di energia che sono l'immagine speculare dei campi energetici che costituiscono il corpo umano quando viene visto direttamente come energia. Don Juan diceva che per gli stregoni, il corpo fisico ed il corpo energetico sono una singola unità. Spiegava inoltre che gli stregoni credono che il corpo fisico

coinvolga il corpo e la mente così come li conosciamo, e che, nell'ambito umano, il corpo fisico ed il corpo energetico siano le uniche configurazioni energetiche che si controbilanciano. Poiché non esiste qualcosa come un dualismo tra corpo e mente, l'unico possibile dualismo è tra il corpo fisico ed il corpo energetico.

Gli stregoni asseriscono che percepire è un processo di interpretazione dei dati sensoriali, ma che ogni essere umano ha la capacità di percepire l'energia direttamente, cioè senza elaborarla attraverso un sistema di interpretazione. Come è stato già detto, quando gli esseri umani vengono percepiti in tale maniera, appaiono come una sfera di luminosità. Gli stregoni affermano che questa sfera di luminosità è un conglomerato di campi energetici tenuti insieme da una misteriosa forza legante.

"Che cosa intende per conglomerato di campi di energia?" Chiesi a don Juan quando me ne parlò per la prima volta.

"Campi energetici compressi insieme da una strana forza agglutinante," rispose. "Una delle arti degli stregoni è di richiamare il corpo energetico, che solitamente è molto lontano dalla sua controparte, il corpo fisico, e di farlo avvicinare in modo che possa cominciare a presidiare energeti-

LA VIA DEL GUERRIERO VISTA COME UN PARADIGMA PRATICO-FILOSOFICO

camente ogni azione del corpo fisico.

“Volendo essere molto precisi,” don Juan proseguì, “si può dire che quando il corpo energetico è molto vicino al corpo fisico, uno stregone vede due sfere luminose, quasi sovrapposte. Il nostro stato naturale dovrebbe essere quello di avere il gemello energetico vicino, se non fosse per il fatto che qualcosa spinge il nostro corpo energetico lontano dal nostro corpo fisico, fin dal preciso istante della nostra nascita.”

Gli stregoni del lignaggio di don Juan ponevano un'enorme enfasi sulla disciplina richiesta per portare il corpo energetico più vicino al corpo fisico. Don Juan spiegò che una volta che il corpo energetico si trova all'interno di un certo raggio energetico, che varia per ciascun individuo, la sua prossimità dà agli stregoni l'opportunità di forgiare il corpo energetico nell'altro o nel doppio: un altro essere, solido e tridimensionale, esattamente come loro stessi.

Seguendo le stesse pratiche, gli stregoni possono cambiare i loro corpi fisici solidi e tridimensionali in una perfetta replica del corpo energetico; cioè, un conglomerato di puri campi di energia invisibili agli occhi normali, come lo è tutta l'energia; una carica eterea di energia capace, per esempio, di passare attraverso un muro.

“E' possibile trasformare il corpo a tal punto, don Juan? O sta semplicemente descrivendo una proposizione mitica?” Chiesi sbalordito e perplesso dopo aver ascoltato queste affermazioni.

“Non c'è niente di mitico riguardo agli stregoni,” rispose. “Gli stregoni sono esseri pratici, e ciò che descrivono è sempre estremamente sobrio e realistico. Il nostro svantaggio è di non essere disposti ad allontanarci dalla linearità. Questo ci rende degli scettici che si stanno uccidendo per credere le cose più assurde che si possano immaginare.”

“Quando parla in questo modo, don Juan, lei si riferisce sempre a me,” dissi. “Mi sto uccidendo per credere che cosa?”

“Ti stai uccidendo per credere, ad esempio,

che l'antropologia abbia un senso o che esista. Così come un uomo religioso si uccide per credere che Dio sia un uomo che risiede su in paradiso e che il diavolo sia un malfattore cosmico che ha preso dimora giù all'inferno.”

Era nello stile di don Juan fare osservazioni taglienti ma stupefacentemente accurate circa la mia persona nel mondo. Più taglienti e dirette erano, maggiore era il loro effetto su di me, e maggiore la mia mortificazione nel sentirle. Un altro dei suoi stratagemmi didattici era quello di dare informazioni estremamente pertinenti, riguardo ai concetti degli stregoni, in un tono che era leggero, ma profondamente critico nei confronti del mio impulso di costringerlo a spiegazioni lineari. Una volta, durante una discussione sul corpo energetico, gli posi una delle mie domande contorte:

“Attraverso quali processi,” dissi, “gli stregoni possono trasformare i loro corpi eteri in corpi solidi, tridimensionali, ed i loro corpi fisici in energia eterea, capace di passare attraverso un muro?”

Don Juan, adottando una serietà professorale, alzò il dito e disse: “Attraverso l'uso intenzionale, sebbene non sempre conscio - e tuttavia senz'altro nel raggio delle nostre possibilità, ma non del tutto nel raggio delle nostre immediate capacità - della forza legante che lega insieme il corpo fisico ed energetico come due conglomerati di campi energetici.”

Sebbene enunciata con un tono canzonatorio, la sua spiegazione era una descrizione fenomenologica estremamente accurata di processi inconcepibili per le nostre menti lineari, ma continuamente realizzati dalle nostre risorse energetiche nascoste. Gli stregoni sostengono che il legame tra il corpo fisico e il corpo energetico è una misteriosa forza agglutinante che usiamo incessantemente senza mai esserne consapevoli.

E' stato detto che quando gli stregoni percepiscono il corpo come un conglomerato di campi energetici luminosi, essi percepiscono una sfera della dimensione di entrambe le braccia estese lateralmente, ed estese verso l'alto come altezza.

LA VIA DEL GUERRIERO VISTA COME UN PARADIGMA PRATICO-FILOSOFICO

Percepiscono anche che in questa sfera esiste qualcosa che chiamano il punto d'assemblaggio: un punto di ancor più intensa luminosità, della grandezza di una palla da tennis, collocato verso la schiena, all'altezza delle scapole, e ad un braccio di distanza lontano da queste.

Gli stregoni considerano il punto d'assemblaggio come il posto dove il flusso di energia diretta viene trasformato in dati sensoriali ed interpretato come il mondo della vita quotidiana. Don Juan disse che il punto d'assemblaggio, oltre a fare tutto questo, ha anche una importantissima funzione secondaria: è il legame di connessione tra il

corpo fisico e il punto d'assemblaggio del corpo energetico. Descrisse tale connessione come analoga a due circoli magnetizzati, ognuno della dimensione di una palla da tennis, che si congiungono, attratti da forze dell'intento.

Disse anche che quando il corpo energetico e il corpo fisico non sono uniti, la connessione tra loro è una linea eterea, che qualche volta è così tenue che sembra non esistere. Don Juan era certo che con l'età il corpo energetico era spinto sempre più lontano, e che la morte arriva come risultato della rottura di quella tenue connessione.

INTERROGATIVI SULLA VIA DEL GUERRIERO

Varie persone hanno posto una serie di domande sullo stesso argomento. Questo interesse può essere classificato in termini generali come, "Che cosa mi succederà?" La gente mi ha rivolto questa domanda personalmente, mi hanno scritto a riguardo, od ho ascoltato questa preoccupazione attraverso terze persone.

La seguente domanda è stata posta in questa maniera: "Capisco che voi state provando a radunare una massa di persone, perché il vostro piano originale di stregoni è fallito. Sono agganciato da ciò che fate. Cosa avete intenzione di fare con me?"

Questa è una domanda che dovrebbe essere indirizzata ad un guru, ad un maestro spirituale. Io non mi vedo né come un guru né come un maestro spirituale, ma come qualcuno che sta cercando di adattarsi ad una definizione data da don Juan. Egli si riferiva al mio ruolo in relazione al resto dei suoi apprendisti, miei compagni, quando diceva:

"Tutto ciò a cui puoi aspirare è di essere un consigliere. Devi indicare un errore se ne vedi uno; devi suggerire il modo più opportuno di fare qualcosa, poiché starai osservando ogni cosa dal vantaggioso punto di vista del silenzio totale. Gli stregoni chiamano questo uno sguardo dal ponte. Gli stregoni vedono l'acqua - la vita - mentre scorre sotto il ponte. I loro

occhi guardano proprio al punto in cui l'acqua passa sotto il ponte. Non possono vedere avanti. Non possono vedere indietro. Possono vedere solo il momento presente."

Io ho fatto il massimo sforzo, e continuerò a farlo, per adempiere a questo ruolo. Quando una persona è interessata e dice, "Sono agganciato," io non ho l'ardire di credere che quella persona sia agganciata a me. Avere un legame personale con un maestro è una reazione che tutti noi abbiamo imparato e praticato. Deriva, senza dubbio, dall'essere personalmente attaccati alla Madre o al Padre, o ad entrambi, o a qualcun'altro che adempia a questo ruolo nella famiglia o nel nostro circolo di amici.

Se ho dato, nei miei libri, l'impressione che don Juan fosse personalmente relazionato con me, è stata una mia propria inconscia interpretazione errata. Fin dal momento in cui lo incontrai, egli lavorò incessantemente per annientare questo mio impulso. Lo definiva bisogno e spiegava che è sviluppato e sponsorizzato dall'ordine sociale, e che il bisogno è la maniera più oscena di creare e nutrire una mentalità da schiavo. Disse che se credevo di essere "agganciato", non ero agganciato a lui personalmente, ma all'idea di libertà, un'idea che gli stregoni avevano impiegato generazio-

INTERROGATIVI SULLA VIA DEL GUERRIERO

ni per formulare. Riguardo al piano originario non riuscito, tutto ciò che posso dire è che in effetti, io ho dichiarato che il lignaggio di don Juan termina con me e con gli altri tre discepoli di don Juan, ma questa non è l'indicazione del fallimento di nessun piano. E' semplicemente una situazione che gli stregoni spiegano dicendo: "Giungere ad una fine, è una condizione naturale di qualsiasi sistema."

Il fatto che io abbia detto che mi piacerebbe raggiungere quante più persone possibili per creare una massa di consenso, è la conseguenza della realizzazione che noi siamo la fine di una linea di pensieri ed azioni estremamente interessante. Ci rendiamo conto di essere i depositari immeritevoli di un compito gigantesco: il compito di spiegare che il mondo degli stregoni non è un'illusione, né un pio desiderio.

Un'altra domanda è: "Voi avevate un maestro. Ma io, come posso andare avanti senza un maestro? Sono preoccupato perché non ho un don Juan."

Preoccuparsi è un modo in buona fede di integrare nel nostro ambiente sociale, di conseguenza, ci preoccupiamo di ogni cosa. "Preoccuparsi" è una categoria sintattica, simile a dire: "Non capisco." Preoccuparsi non significa essere in pensiero per qualcosa; è semplicemente un modo di sottolineare un argomento che per noi ha importanza. Dire di essere preoccupati perché non c'è un don Juan disponibile, è già la dichiarazione di una possibile sconfitta. E' come se quella dichiarazione aprisse una via di uscita che rimanga pronta per essere usata in qualsiasi momento.

Don Juan stesso mi disse che tutta la forza che impiegava nel guidarmi era una procedura obbligata, determinata dalla tradizione degli stregoni. Doveva prepararmi per continuare il suo lignaggio. Per anni, un gran numero di persone sono andate in Messico in cerca di don Juan. Hanno preso il racconto dei miei libri come una descrizione di una possibilità aperta. La colpa è mia ancora una volta. Non è che non sia stato attento, ma che piuttosto, avrei dovuto astenermi dal fare altisonanti affermazioni sul fatto che ero in qualche modo speciale.

Don Juan era interessato a perpetuare il suo lignaggio, non ad insegnare la sua conoscenza. Ho già sottolineato questa questione, ma è importante che la

evidenzi ancora: don Juan non era affatto un insegnante. Era uno stregone che trasmetteva la sua conoscenza ai suoi discepoli, al solo scopo di continuare il suo lignaggio.

Poiché il suo lignaggio si conclude con me ed i suoi altri tre apprendisti, lui stesso mi propose di scrivere della sua conoscenza. Ed è proprio a causa della fine del suo lignaggio che i suoi discepoli hanno aperto le porte altrimenti chiuse del mondo degli stregoni, e stanno adesso sforzandosi di spiegare cos'è la stregoneria e cosa fanno gli stregoni.

Gli stregoni dicono che il solo possibile insegnante o guida che possiamo avere è lo spirito, cioè una forza astratta, impersonale, che esiste nell'universo, e che è conscia di sé stessa. Forse potrebbe essere chiamata con un altro nome, come consapevolezza, coscienza, conoscenza, forza vitale. Gli stregoni credono che essa permei tutto l'universo, che possa guidarli, e che tutto ciò di cui hanno bisogno per raggiungere questa forza è il silenzio interiore; di lì la loro asserzione che l'unico nostro legame che valga la pena non è con una persona, ma con questa forza.

Un'altra domanda posta abbastanza spesso è: "Come mai lei non ha mai parlato della Tensegria nei suoi libri, e perché ne parla adesso?"

Non avevo mai parlato della Tensegria prima perché la Tensegria è la versione degli apprendisti di don Juan di alcuni movimenti chiamati passi magici, sviluppati da sciamani che vissero in Messico in tempi antichi, e che furono gli iniziatori del lignaggio di don Juan. La Tensegria è basata su quei passi magici, e deriva da un accordo raggiunto dai quattro discepoli di don Juan di amalgamare le quattro differenti linee di movimenti insegnati ad ognuno di loro individualmente per adattarsi alle loro configurazioni fisiche e mentali.

In tutti questi anni, seguendo la richiesta di don Juan, mi sono astenuto dal menzionare i passi magici. Il modo altamente segreto in cui mi vennero insegnati, implicava un accordo da parte mia di circondarli della stessa segretezza. Arrivai più vicino a menzionarli, quando scrissi del modo in cui don Juan "faceva scrocchiare le sue giunture". In maniera scherzosa suggerii di riferirmi ai passi magici, che lui praticava incessantemente, come "il modo in cui faceva scroc-

INTERROGATIVI SULLA VIA DEL GUERRIERO

chiare le sue giunture". Ogni volta che eseguiva uno di quei passi, le sue giunture solevano fare un suono scrocchiante. Lo usò come stratagemma per attrarre il mio interesse e per nascondere il vero significato di ciò che stava facendo.

Quando mi rese consapevole dei passi magici spiegandomi ciò che erano veramente, io avevo già provato compulsivamente a replicare il rumore che facevano le sue giunture. Facendo leva sulla mia competitività, "mi agganciò", così per dire, ad imparare una serie di movimenti. Non ho mai raggiunto quel suono scrocchiante, ma questo si rivelò un bene perché i muscoli e i tendini delle braccia e della schiena non dovrebbero mai essere sforzati fino a quel punto. Don Juan era nato con la facilità di far scrocchiare le giunture delle braccia e della schiena, esattamente come alcune persone hanno la facilità di scrocchiare le nocche delle dita.

Quando don Juan ed il resto dei suoi compagni stregoni mi insegnarono formalmente i passi magici, e

discussero le loro configurazioni ed effetti, lo fecero in accordo con le più rigorose procedure; procedure che richiedevano una estrema concentrazione ed erano circondate da una totale segretezza e da comportamenti ritualistici. La parte ritualistica di quegli insegnamenti fu velocemente messa da parte da don Juan, ma la parte segreta fu enfatizzata ulteriormente.

Come asserito precedentemente, la Tensegrità è la fusione di quattro linee di passi magici che hanno dovuto essere trasformati da movimenti altamente specializzati che si conformavano a specifici individui, ad una forma generica che si adattasse a chiunque. La ragione per cui la Tensegrità, versione moderna degli antichi passi magici, viene insegnata adesso è perché i quattro discepoli di don Juan hanno convenuto che, poiché il loro ruolo non è più quello di perpetuare il lignaggio degli stregoni di don Juan, essi dovevano alleggerire il loro fardello, ed eliminare la segretezza da qualcosa che è stata di incommensurabile valore per il loro benessere.

GIORNALE DI BORDO DELLA TENSEGRITÀ

Come Praticare La Tensegrità

Fin dall'inizio, i passi magici furono trattati dagli sciamani del Messico antico, come qualcosa di unico, e non furono mai usati come serie di esercizi per sviluppare muscolatura e agilità. Don Juan diceva che furono visti come passi magici dal primo momento in cui vennero formulati. Descriveva la "magia" dei movimenti come un sottile cambiamento che i praticanti sperimentano nell'eseguirli; una qualità effimera che il movimento porta al loro stato fisico e mentale, una sorta di brillantezza, una luce negli occhi. Parlava di questo sottile cambiamento come un "tocco dello spirito"; come se i praticanti, attraverso i movimenti, ristabilissero un legame inutilizzato con la forza vitale che li sostiene. Spiegava inoltre che i movimenti furono chiamati passi magici perché attraverso la loro pratica, gli stregoni venivano trasportati, in termini di percezione, in altri stati dell'essere nei quali potevano percepire il mondo in

una maniera indescrivibile.

"A causa di questa qualità, a causa di questa magia," don Juan mi disse una volta, "i passi devono essere praticati non come esercizi, ma come un modo di attirare il potere."

"Ma possono essere considerati come movimenti fisici, sebbene non siano mai stati considerati come tali?" chiesi.

Avevo praticato fedelmente tutti i movimenti che don Juan mi aveva insegnato, e mi sentivo straordinariamente bene. Questa sensazione di benessere era sufficiente per me.

"Li puoi praticare come desideri," don Juan rispose. "I passi magici aumentano la consapevolezza, non ha importanza come li consideri. La cosa intelligente sarebbe di prenderli per ciò che sono: passi magici che nel venire praticati portano i praticanti a far cadere la maschera della socializzazione."

"Che cosa è la maschera della socializzazione?" chiesi.

GIORNALE DI BORDO DELLA TENSEGRITÀ

“L'apparenza che tutti noi difendiamo e per cui moriamo,” disse. “l'apparenza che acquistiamo nel mondo; quella che ci impedisce di raggiungere tutto il nostro potenziale; quella che ci fa credere di essere immortali.”

La Tensegrità, essendo la versione modernizzata di quei passi magici, è stata insegnata finora come un sistema di movimenti perché quella è stata l'unica maniera in cui questo argomento misterioso e vasto dei passi magici poteva essere affrontato in un contesto moderno. Le persone che oggi praticano la Tensegrità non sono sciamani praticanti; l'enfasi dei passi magici deve essere posta quindi sul loro valore come movimenti.

Il punto di vista che è stato adottato in questo caso, è che l'effetto fisico dei passi magici è la questione più importante per lo scopo di stabilire una solida base di energia nei praticanti. Dato che gli sciamani del Messico antico erano interessati in altri effetti dei passi magici, frammentarono lunghe serie di movimenti in unità singole, e praticavano ogni frammento come un segmento individuale. Nella Tensegrità, i frammenti sono stati riassemblati nelle loro forme lunghe originali. In questo modo, è stato ottenuto un sistema di movimenti, sistema nel quale sono stati enfatizzati soprattutto i movimenti in sé stessi.

L'esecuzione dei passi magici, così come mostrati nella Tensegrità, richiede uno spazio particolare o un tempo prestabilito, ma idealmente, i movimenti dovrebbero essere fatti in solitudine, sull'impulso del momento, o quando sorge la necessità. Tuttavia, l'organizzazione della vita urbana facilita la formazione di gruppi, e in queste circostanze, l'unico modo nel quale la Tensegrità può essere insegnata è a gruppi di praticanti. Praticare in gruppo è benefico sotto molti aspetti e deleterio per altri. E' benefico perché permette la creazione di un consenso nel movimento e dà l'opportunità di imparare esaminando e comparando. E' deleterio perché favorisce l'emergere di comandi sintattici e sollecitazioni di tipo gerarchico; e ciò che vogliono gli stregoni è rifuggire dalla soggettività derivante dai comandi sintattici. Sfortunatamente non si può avere la botte

piena e la moglie ubriaca; cosicché la Tensegrità dovrebbe essere praticata in qualunque forma sia più facile: in gruppo, da soli, o in entrambi i modi.

Sotto tutti gli altri aspetti, il modo in cui è stata insegnata la Tensegrità è la riproduzione fedele del modo in cui don Juan insegnò i passi magici ai suoi discepoli. Li bombardava con una profusione di dettagli e lasciava che le loro menti si stupissero della quantità e della varietà dei movimenti, e dell'implicazione che ognuno di questi individualmente era un sentiero che conduceva all'infinito.

Per anni i suoi apprendisti furono sopraffatti, confusi, e soprattutto depressi, perché credevano che essere bombardati in quella maniera fosse un attacco ingiusto nei loro confronti. Don Juan saturava la memoria cinestetica dei suoi discepoli seguendo lo stratagemma tradizionale degli stregoni di offuscare la visione lineare del praticante. Asseriva che se persistevano nel praticare i movimenti, malgrado la loro confusione, alcuni di loro o tutti loro, avrebbero ottenuto il silenzio interiore. Diceva che nel silenzio interiore ogni cosa diviene chiara al punto che siamo capaci non solo di ricordare con assoluta precisione passi magici già dimenticati, ma che sappiamo anche esattamente cosa farne, o cosa aspettarci da questi, senza che nessuno ce lo dica o ci guidi.

I discepoli di don Juan credevano a stento a tali asserzioni. In ogni caso, ad un certo momento, ognuno di loro cessò di essere confuso e scoraggiato. Nel modo più misterioso, i passi magici, poiché sono magici, si organizzarono in sequenze straordinarie che chiarirono tutto.

La preoccupazione delle persone che praticano la Tensegrità oggi giorno corrisponde esattamente alla preoccupazione degli apprendisti di don Juan. Le persone che hanno partecipato ai seminari e ai corsi sulla Tensegrità si sentono confusi dall'ammontare dei movimenti. Richiedono a gran voce un sistema che permetta loro di integrare i movimenti in categorie che possano essere praticate ed insegnate.

Devo enfatizzare di nuovo ciò che ho enfatizzato dall'inizio: la Tensegrità non è un sistema standard di movimenti per sviluppare il corpo.